

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea. Acqua	575171
Acea. Recl. luce	575161
Enel	3212200
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474695444

Acotral	5921462
Uff. Utenti Atac	46954444
S A F E R (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
Citycross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicologgio	6543394
Collalti (bici)	6541084
Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica	389434

GIORNALI DI NOTTE	
Colonna, piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme), via di Porta Maggiore	
Flaminio Corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelletti)	
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Parioli, piazza Ungheria	
Prati, piazza Cola di Rienzo	
Trevi, via del Tritone	

NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili di fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	3054343
Pronto soccorso cardiologico	4957972
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Aids da lunedì a venerdì	864270
Aids adolescenti	860661
Per carcerati	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto soccorso a domicilio	
Ospedali	4756741
Poliniclinico	4462341
S. Camillo	5310066
S. Giovanni	77051
Fatebenefratelli	5873299
Gemelli	33054036
S. Filippo Neri	3306207
S. Pietro	36590168
S. Eugenio	5904
Nuovo Reg. Margherita	5844
S. Giacomo	67216
S. Spirito	650901

Pronto intervento ambulanza

Cortine di ferro avanzano verso Dunsiname

MARCO CAPORALI

La foresta di Birnam da Macbeth di William Shakespeare Regia e interpretazione di Massimo Napoli. Voce delle streghe di Giulia Tulino. Musica di Karlheinz Stockhausen. Galleria de' Serpenti (fino al 26 giugno).

I danzatori del Bolscoi «ospiti» del Circo Massimo Giochi epici per mitici eroi

ROSSELLA BATTISTI

ge monumentale al centro della galleria de' Serpenti, al numero 32 dell'omonima via. Qui Massimo Napoli ha realizzato la sua divagazione intorno a Macbeth. All'inizio del dramma, di durata inferiore ai quaranta minuti, dorme sdraiato sul basamento della foresta scultorea, sovrastato da rami ferrei, su di lui incombeni come lame del falo. Il messaggio annientatore di Stockhausen, con ansimare di strumenti ed effetti amplificati che scamillano il suono, perviene a quel medesimo annullamento della storia, a quel caleidoscopio atemporale e anonimo messo in scena da Napoli.

L'intrecciarsi di contesto sonoro, scenografia e ricerca drammatica è il risultato più convincente de *La foresta di Birnam*. Meno persuade l'oscurezza del suntuo, volto a simboleggiare un personaggio senza tempo, contemporaneo e mitico, che in sé racchiude Macbeth, Lady Macbeth, Banquo e chiunque vaneggi la grandezza e il delitto. Per ridurre all'estremo nocciolo la sostanza dell'opera si perdono le ricchezze di un'opera che si perdono per strada i molteplici noccioli che la rendono eterna.

Sullo sfondo del set trascolora la Domus Flavia, convicentemente melodrammatico ma non altrettanto eroico nel ruolo che fu dell'insuperato Vasiliev. Assente anche Kirk Douglas, altro grande interprete versione lirica dello sfortunato gladiatore, che avrebbe dovuto introdurre il primo «spezzone» di danze. Per il resto, tutto è filato secondo copione e i sette «frammenti» di balletti firmati Grigorovc sono stati imbastiti con maliziata maestria da Vittorio Gassman in un'unica trama, fatta di poesia, brevi recitativi e - almeno per stavolta - di tanta danza.

Unico il tema conduttore della serata, l'Eroe, sfaccettato in sette ritratti, di cui solo uno femminile. I grandi affreschi coreografici di Grigorovc, direttore della compagnia dal '64, privilegiano infatti una danza virile, incline più alla magliocrazia che alle spogliature dell'animo. È un canto spiegato la passione del pagano Aberachran ann (l'esultante solista, Ge fininas Taranda) per la bella Raymond, un tormento slabbrato la follia parancile di Ivan il Terribile. A tutto fondo anche le eroine, la dolce badessa Pavlova (Giulietta) o l'algida Nina Semizorova (Egina in *Spartacus*). Spicca in rilievo, allora, in questa innesse di eroi monolitici, il susurro grazioso di Mercurio. Sarà la luminosità di linee che Vladimir Derevianko possiede per istinto, o la dimesticata che questo felpato danzatore ha con il ruolo, che fu creato su di lui al tempo della sua «militanza» nel Bolscoi, in ogni caso il suo Mercurio è diventa l'eroe più evidente nell'estratto

da *Romeo e Giulietta*. Quasi un omaggio stilizzato alla sua ex-compagnia, dopo anni che Derevianko vive in Italia da staccato e desiderabile *free-lance*.

Accenti di nostalgia vibrano anche nel discorso di Nikolai Gubenko, il ministro sovietico della Cultura, ospite della manifestazione, ma - come lui stesso ha voluto precisare - nei panni di ex-attore e direttore del Teatro Taganka. Intervenuto dopo le scene da *Sciaccianoci*, Gubenko ha sottolineato l'energia purificatrice dell'arte, eroica e decantata dal plauso volgare. È sentimentale, forse - vorremmo aggiungere - come traspare dalla corallità dei danzatori del Bolscoi. Persino nel realismo ingenuo che raffigura minuziosamente centurioni e saraceni, dame di corte e bamboline o nel trionfo kitsch di immemori «anni ruggenti», si legge una fede malinconica. La memoria di un tempo pensato «bolscoi», grande. Epico come un film alla *Ben Hur*, e come questo venuto dal trascorrere inesorabile della storia.

La Casa della solidarietà per cittadini e stranieri

STEFANIA SCATENI

Mark Peretokin e Nina Semizorova in «Spartacus»; a destra Konrad Klapeck, «Steam iron» 1968

quale hanno finora fatto riferimento 8.000 immigrati. Un buon successo hanno avuto anche i corsi di formazione e informazione, sempre per immigrati, dislocati per ora in cinque scuole della città. «Oltre 600 persone hanno seguito i corsi professionali e le lezioni di italiano, anche perché il abbiamo organizzati nei loro giorni di libertà. Ma il progetto è in evoluzione e già 40 scuole hanno risposto positivamente all'invito di aderire».

Uno dei primi esperimenti di integrazione è stato, inoltre, «Cello Azzurro», il centro didattico aperto a San Gregorio al Celio frequentato da 30 bambini dei quali 20 immigrati e 10 italiani. Il centro si sta trasformando per l'estate in punto verde. Recente è invece l'apertura del Teatro Multicolorato a Villa Lazzaroni, uno spazio diretto da Alfio Borghese che ospita progetti di teatro e di spettacolo. In questo periodo sta proponendo spettacoli gratuiti tutte le sere.

Ma torniamo alla Casa della solidarietà, «il mio canto del cigno - ci dice Lina - perché ora vado via dopo tre legislature in Provincia». La casa è stata pensata come un centro polifunzionale, di programmazione. Questo spiega perché le stanze non verranno affidate in maniera definitiva alle varie associazioni, ma rimarranno disponibili alle proposte che arriveranno. «La Casa si propone al quartiere e alle comunità di immigrati, numerose nelle zone periferiche, come un cantiere. Lo spirito dell'iniziativa

È nato un nuovo spazio nella periferia della città. È la Casa della solidarietà, centro sociale, luogo di incontro e promozione culturale voluto dall'Ufficio immigrazione della Provincia perché tutti i cittadini, vecchi e nuovi, della nostra città possano incontrarsi. La palazzina di quattro piani a via Orioli 80, zona Quarticciolo, (un'ex scuola media di 15 stanze e una terrazza) è stata inaugurata il primo giorno d'estate con una festa cominciata in mattinata e finita a notte inoltrata. Hanno dato il loro contributo all'iniziativa le comunità degli immigrati, la comunità di Sant'Egidio, i bambini, gli anziani e gli abitanti del quartiere. Noi ne abbiamo par-

lato con Lina Ciuffini, consigliere delegato dell'Ufficio immigrazione e anima organizzatrice della Casa della solidarietà.

«La Casa - ci spiega - rappresenta il punto massimo dell'impegno politico dei nove mesi di legislatura, un impegno concentrato soprattutto sui fatti. La Casa della solidarietà, (un'ex scuola media di 15 stanze e una terrazza) è stata inaugurata il primo giorno d'estate con una festa cominciata in mattinata e finita a notte inoltrata. Hanno dato il loro contributo all'iniziativa le comunità degli immigrati, la comunità di Sant'Egidio, i bambini, gli anziani e gli abitanti del quartiere. Noi ne abbiamo par-

cerca di ribaltare una filosofia assistenziale che tuttora esiste, non solo nella mentalità italiana, ma anche in quella degli stranieri che arrivano nel nostro paese. La Casa è aperta a tutte le proposte che verranno fatte, alla didattica, alla promozione sociale, alle attività artistiche. Sappiamo che un luogo del genere è prezioso, la periferia ha fame di spazi, e non vogliamo sprecarlo».

La Casa sarà aperta martedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 20, giovedì e sabato dalle 9 alle 23 la domenica dalle 15 alle 23. L'iscrizione è gratuita. Ci si arriva con gli autobus 153, 154, 155, 156, 157, 561, e con la metro fino ad Anagnina più il 500, 502 e la ferrovia della linea Roma-Pantano. Per informazioni: 6766269 e 5803548.

Siamo alla frutta e alla verdura tutte le bontà, ma senza «veleni»

Enormi zucchine dai bellissimi fiori, fragole rosse e profumate, bianche cipolle fresche coltivate in modo naturale e servite in graziose confezioni rigorosamente di carta, per mangiare rispettando l'ambiente e il nostro organismo. Nel cuore di Roma, a Campo de' Fiori, è stato aperto un nuovo punto vendita di frutta e verdure biologiche (in via dei Baulari 112), una possibilità in più per tutti coloro che desiderano consumare cibi prodotti senza l'ausilio di alcun fitofarmaco.

L'Albero del pane, un negozio di alimentazione naturale con undici anni di esperienza nella vendita di prodotti integrali e senza conservanti, ha completato la sua proposta per un mangiare più sano con questa nuova attività. Oltre frutta e verdure fresche si possono trovare anche conserve di pomodoro, confezioni di marmellate e miele sempre senza conservanti.

L'effettiva genuinità di questi prodotti è garantita dai controlli periodici che l'Aiab (Associazione italiana per l'agricoltura biologica) effettua nelle diverse aziende fornitrici. L'Aiab è una associazione mista tra consumatori e produttori.

Rinunciare alla «chimica nel piatto» è quindi possibile. La quantità di prodotti che si ottiene con l'agricoltura biologica è spesso inferiore a quella convenzionale e i costi ne risentono, ma «se la salute vale oro» forse merita qualche spesa in più. □P.D.L.

Grafica tedesca, piccole questioni di dollari

ENRICO GALLIAN

Grafica tedesca degli anni Sessanta. Galleria Giulia, via Giulia 148. In collaborazione con il Goethe Institut e l'Istituto per relazioni culturali con l'estero di Stoccarda. Orario: 10-13; 16-20, chiuso festivi e lunedì mattina. Fino al 14 luglio.

Dalla metà degli anni Sessanta gli artisti della Repubblica federale tedesca cominciarono a non guardare più tanto a Parigi quanto piuttosto a New York che stava diventando la nuova Mecca dell'arte. Piccole questioni di dollari. Il mercato si trovava nelle mani di mercanti illuminati che pilotavano il gusto. Il gusto di acquistare. I tedeschi dell'Ovest usarono le tecniche industriali per azzerare la forma e il tono. Grandi campiture di colore che andavano bene su tutto, dall'arredamento fornicato a quello anodizzato. La mobilia cambiava e il precario nella falegnameria cominciava ad industrializzarsi. Che c'era di meglio di un tono rosso vinico e meccanizzato o di una terra a base di tempera all'uovo?

I tedeschi negli anni Sessanta abbandonarono anche l'antico *expressionismo* e si diressero anima e corpo verso l'*optical* e il *geometrico ghesaltico*. Ma anche il reti-

nato ebbe il suo valore come anche le impervie vie della trigonometria e delle proiezioni ortogona. Così si privilegiò l'innesto della quotidiana realtà geometrica. Così si privilegiò il buon gusto e la messinscena della professionalità. Il lavoro, risultando ben fatto, voleva mascherare la mancanza di idee.

D'a tronde le idee stavano da un'altra parte. Gli italiani degli anni Sessanta quel tipo di enucleazione e dello spazio avevano già definito e abbandonato. Si stavano dirigendo verso il teatro totale. E per totale s'intende il proseguimento dell'informale del 1959. La Francia continuava a latitare e gli Stati Uniti alla fine degli anni Sessanta riscoprivano *Dada* e *Duchamp*. Ma i tedeschi imperterriti lasticavano tonalmente chilometri e chilometri di carta. Chilometri di colore pieno; alcune volte rigato e sommato ad accenti di enigmatico vedere.

Le suggestioni sono tante e tali che il godimento maggiore che proviene dalla vista delle carte esposte è dovuto più alla perfetta tecnica di chi le ha stampate che dall'ideologia che esprime. L'ideologia è paventata dagli anni di lavorazione. Anni Sessanta terribili e splendidi. Anni di guerra fredda e suon di colori. A metraggio. A l'osa. Tutto per mascherare i reali intenti del mercato. Il mercato, frantumando le resistenze della vera arte, imponeva i cinque sensi dell'indifferenza. Tutto poteva accadere meno che i gusti cambiassero. Era stato deciso che l'arte diventasse consenso e non dissenso.

In Italia dalle ceneri della diafraba tra figurativi e astratti si rifondeva l'arte con i pittori di piazza del Popolo, il Gruppo 1, e artisti isolati come Fontana, Burri, Licini molto prima avevano creato gli splendidi anni che decantano anche i tedeschi. Forse un po' tutti competitivamente risavano per mercato. Per conquistarsi mercato. Mercato *Vinci*, mercato *Imperat*.

Emozioni ed erotismo al Festival di Fondi

STEFANIA CHINZARI

Quest'anno compie dieci anni e il bilancio che ne traggono l'organizzatore Franco Portone e il direttore artistico Renato Giordano è positivo, nonostante la mancanza di mezzi sufficienti non permetta ai festival di mettere in scena tutti i testi meritevoli che pervengono alla giuria. Parliamo del Festival del teatro italiano di Fondi, da sempre dedicato alla drammaturgia contemporanea, con preferenza italiana, giunto quest'anno alla decima edizione.

La rassegna ha inizio il 21 luglio, con la consegna dei premi «La Pastora», come sempre destinato ad un'opera teatrale inedita, e «Protagonisti 1990», pensato per coloro che si sono particolarmente distinti nel corso della stagione nell'ambito della teatro contemporaneo. Il programma degli spettacoli, invece, ha inizio il 22 luglio e si protrae fino al 5 agosto, con cinque spettacoli inediti.

Il filo rosso di tutta la manifestazione - ha detto Giordano - è l'interpretazione dei sentimenti, o la necessità di vivere le proprie emozioni sempre a metà tra sentimento ed erotismo. Così lo spettacolo inaugurale è *Venice, California*, un modo adattamento da *La Venexiana*, uno dei testi più belli del nostro teatro. L'autore è un anonimo del 500, e la storia è

Madonna, Rossi, Rolling Stones: dove si comprano i biglietti

Il sistema di prevendita attraverso gli sportelli della Banca nazionale del lavoro per i concerti di Madonna, Vasco Rossi e Rolling Stones, che nei giorni precedenti aveva subito dei rallentamenti per una concomitanza di avvenimenti legata ai Mondiali di calcio, è stato da ieri interamente attivato su tutto il territorio nazionale.

Tutti coloro che vogliono utilizzare questo sistema, peraltro presente nei luoghi in cui non esistono altre forme di

prevendite, potranno acquistare i biglietti per i concerti di Madonna (10 e 11 luglio a Roma, 13 luglio a Torino), di Vasco Rossi (10 luglio a Milano, 14 luglio a Roma) e dei Rolling Stones (25 e 26 luglio a Roma, 28 e 29 luglio a Torino) nei 450 sportelli della Bnl di tutta Italia.

Ricordiamo che con il sistema Prenota in Bnl, usando il codice di spettacolo specifico di ogni concerto si facilita l'operazione di acquisto dei biglietti.